

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

- 58 -

ESTRATTO

*vol. 58° dalla fondazione
III serie - XLIX*

MESSINA 1991

SALVINA FIORILLA

CERAMICHE MEDIEVALI E POSTMEDIEVALI SICILIANE
BIBLIOGRAFIA E RASSEGNA DEGLI STUDI*

Introduzione

Negli ultimi anni anche in Sicilia si è registrato un crescente interesse per gli insediamenti postclassici e si sono moltiplicati gli studi sulle ceramiche ivi riportate alla luce.

In passato l'elevato numero di testimonianze classiche aveva polarizzato l'attenzione degli studiosi tanto che di tutto ciò che segue l'età classica ci si era occupati raramente. Le testimonianze relative all'età medievale dunque ed ai periodi successivi sono state oggetto dell'attenzione degli studiosi soltanto in tempi recenti.

Studi specifici sulle ceramiche medievali e postmedievali (moderne) siciliane datano infatti ai primi anni del '900; inizialmente, hanno per oggetto le collezioni di centri come Palermo o Siracusa, risultano orientati ad individuare le ceramiche rinascimentali e postrinascimentali prodotte in Sicilia e spesso confuse con le produzioni della penisola, nelle grandi collezioni italiane e straniere, ed hanno carattere prevalentemente storico artistico. Più tardi negli anni '50 gli studi si fanno più frequenti e contemplan nuclei di materiali di provenienza diversa sia per cronologia che per aree geografiche.

Tuttavia solo con gli anni '70, lo studio dei manufatti

* Contributo presentato dal socio dr. Giacomo Scibona.

ceramici medievali e postmedievali viene collegato allo scavo stratigrafico che, superati i limiti cronologici segnati fino ad allora dall'età classica, viene esteso all'età medievale e postmedievale¹. Ne consegue che i manufatti ceramici vengono ad essere ancorati ad un contesto di rinvenimento e per il loro studio ci si può avvalere dei risultati di scavi stratigrafici in aree urbane o in siti abbandonati. Inoltre si tende ad unificare i diversi ambiti cronologici con la dicitura unitaria di età postclassica.

Questo indirizzo di studi, collegato all'affermarsi del concetto di cultura materiale² ed all'esame globale dei siti urbani e non, ha fatto sì che l'indagine archeologica, come metodo di ricerca, venisse estesa anche a periodi cronologici più vicini a noi³ e che ceramiche, prima studiate solo da un punto di vista storico artistico, venissero inserite a pieno titolo fra i manufatti guida dell'archeologo nello scavo stratigrafico.

Gli studi in quest'ambito sono ancora alle fasi iniziali e, se per i secoli X-XV si può già operare su una traccia generale, per i secoli successivi mancano ancora saldi punti di riferimento e non è possibile avvalersi, se non in misura limitata, delle conoscenze acquisite per altre regioni italiane, perché caratteristica peculiare della ceramica postclassica è spesso la diversificazione per tipologie

¹ M. MILANESE, *Archeologia Medievale e Postmedievale. Qualche riflessione*, in "Notiziario di Archeologia Medievale", 1983, settembre, 36, pp. 19-20.

² MORENO D., M. QUAINI, *Per una storia della cultura materiale*, in "Quaderni Storici", 31, 1976, pp. 6-8; M. S. MAZZI, *Civiltà, Cultura e Vita Materiale ?*, in "Archeologia Medievale", XII, 1985, pp. 573-592.

³ M. DE BOUARD, *L'archeologia medievale nelle recenti esperienze francesi*, in "Quaderni Storici", 24, 1973, pp. 745-766; J. M. PESEZ, *Ricerche e prospettive di lavoro intorno ai villaggi abbandonati*, in "Quaderni Storici", 24, 1973, pp. 767-806; J. M. POISSON, *Problemi, tendenze e prospettive dell'archeologia medievale in Italia*, in "Storia e Società", 4, 1979, pp. 129 - 150.



morfologiche e decorative non soltanto in relazione a periodi storici particolari, ma anche in ambiti territoriali che pure hanno avuto vicende storiche analoghe.

Poiché la bibliografia è spesso dispersa su riviste specialistiche, si è ritenuto opportuno presentare un elenco bibliografico, il più completo possibile, dei volumi e degli articoli pubblicati sull'argomento. In tale elenco sono compresi studi specifici sulle ceramiche siciliane, mentre sono esclusi, per ragioni di spazio, testi a carattere generale in cui i materiali siciliani sono trattati nell'ambito di contesti non strettamente regionali o sono citati come semplice confronto. Senza avere la pretesa di essere esaustivo, l'elenco potrà essere un utile strumento di consultazione da completare in seguito con gli opportuni aggiornamenti.

Per quanto possibile sono citati i testi pubblicati entro l'anno 1991 e si dà notizia di lavori in corso di stampa, quando sono stati oggetto di comunicazioni in convegni o se ne è avuta notizia diretta dagli autori.

All'elenco bibliografico è stata premessa una breve rassegna delle tappe fondamentali delle ricerche. Si è ritenuto opportuno commentare, seppure brevemente, gli studi specifici, tralasciando lavori pur importanti ma di riflessione generale, al fine di focalizzare l'attenzione sui nuclei di materiali noti più che sulle considerazioni da essi desunte.

Uno spazio particolare è stato dedicato agli studiosi che per primi avviarono la ricerca e, poiché alcuni non pubblicarono lavori specifici, ci si è soffermati sulla loro attività oltre che sulle loro pubblicazioni. Per gli studiosi viventi si è preferito invece puntare l'attenzione sulle opere più che sulle persone, soffermandosi sugli argomenti trattati e sui risultati raggiunti.

Il lavoro qui presentato è diviso in due parti: nella prima si esamina lo sviluppo degli studi sulle ceramiche datate fra il X ed il XV secolo; nella seconda parte si considerano

gli studi relativi a ceramiche datate fra il XVI ed il XIX secolo; resta esclusa l'età bizantina, periodo sul quale alcuni studi sono in corso di pubblicazione e quelli esistenti sono veramente scarsi per le ceramiche siciliane.

1. *Secc. X-XV*

Le prime segnalazioni circa il rinvenimento di reperti medievali da scavo ed i primi tentativi di identificarli si devono a Paolo Orsi; ma la formazione delle prime raccolte di queste ceramiche si deve ad Antonio Salinas ed Enrico Mauceri cui si aggiunse successivamente Guido Russo Perez.

Paolo Orsi nel 1915 segnalava il ritrovamento di frammenti ceramici, che riteneva islamici, nel territorio di Siracusa a Donnafugata (in realtà contrada Cifali) (ORSI 1915). Si trattava di ceramiche invetriate in verde o in blu e decorate in nero, caratterizzate da corpo ceramico siliceo che lo studioso datava all'XI secolo. Egli considerava queste ceramiche di età araba e le collegava per i caratteri morfologici e decorativi a ceramiche del Museo Nazionale di Palermo.

Antonio Salinas operò nella Sicilia occidentale. A lungo direttore del Museo Nazionale di Palermo, formò presso questo istituto una preziosa raccolta di manufatti che comprendeva ceramiche invetriate di diverse epoche, oggi conservate alla Galleria Nazionale di palazzo Abbatellis a Palermo.

Enrico Mauceri fu attivo nella Sicilia orientale; ispettore del Museo Archeologico di Siracusa, selezionò e raccolse frammenti provenienti da sterri e lavori di ricostruzione all'interno della città di Siracusa o dagli scavi in corso presso i ruderi di edifici classici. Disponendo di "cumuli" di materiali, come egli stesso ebbe a dire, tentò di creare

delle serie cronologiche seguendo i metodi archeologici di Paolo Orsi e dispose in sequenze i frammenti con una sommaria schedatura (attualmente conservata a Palazzo Bellomo a Siracusa). Rese noti i risultati di queste ricerche in un articolo pubblicato sulla "Rassegna d'Arte" nel 1915 (MAUCERI 1915). Passato poi al Museo di Messina come direttore, proseguì il lavoro di ricerca e selezione dei materiali ceramici raccogliendo ciò che si rinveniva nel corso della ricostruzione della città, dopo il terremoto del 1911. Concretizzò i risultati dei suoi studi nelle lezioni sulla produzione ceramica siciliana, tenute a Faenza nel 1930 (MAUCERI 1930a, ID. 1930b). Egli rivolse particolare attenzione alle ceramiche decorate a lustro, le più vistose fra quelle conservate, ed avanzò l'ipotesi che almeno in parte fossero state prodotte in Sicilia; non trascurò di segnalare anche ceramiche provenienti dalla chiesa arabonormanna di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo, pur dedicandovi poco spazio, e si soffermò soprattutto sulle ceramiche di età rinascimentale e barocca.

Guido Russo Perez, avvocato palermitano e proprietario di una ricca collezione privata, resta lo studioso più attento ai cambiamenti ed alle innovazioni negli studi ceramici. Egli dedicò particolare attenzione ai manufatti dell'area palermitana; nell'arco di un ventennio raccolse, acquistò e studiò ceramiche classiche, medievali e rinascimentali fino a formare la collezione, successivamente acquistata dalla Regione Siciliana, assegnata al Museo della Ceramica di Caltagirone e rubata quasi per intero per la parte medievale e moderna nel settembre 1991. Benché anch'egli abbia dedicato scritti specifici alle origini della ceramica siciliana a partire dall'epoca bizantina (RUSSO PEREZ 1932), considerò in maniera piuttosto vaga le ceramiche medievali indicandole come normanne e collocandole genericamente fra il XII ed la prima metà del XIII secolo (RUSSO PEREZ 1940); si pose però il problema della loro

provenienza e inviò alcuni frammenti a Faenza perché fossero sottoposti ad analisi, nel tentativo di individuarne i centri produttori (RUSSO PEREZ 1954). Dalla fine degli anni '40, grazie ai rinvenimenti archeologici effettuati nel corso degli scavi, collegati alla ricostruzione edilizia di molti quartieri delle città siciliane, bombardate nella seconda guerra mondiale, le conoscenze sulle ceramiche postclassiche si sono arricchite ulteriormente, mentre si avviava l'indagine sulle fonti ed i documenti che potevano essere utili per ricostruire le vicende edilizie di edifici pubblici e privati e i rapporti commerciali fra artigiani e committenti.

Studi più approfonditi sono stati avviati, fra gli anni '40 e gli anni '50, sui materiali di produzione caltagirone, recuperati e raccolti nell'area urbana di Caltagirone durante lavori edilizi, con lo scopo iniziale di creare un repertorio di motivi e forme tradizionali cui potessero ispirarsi gli studenti dell'Istituto per la Ceramica della stessa città (RAGONA 1982).

Successivamente man mano che nel corso degli anni si evidenziavano morfologie e motivi decorativi nuovi sono stati effettuati studi specifici. Agli inizi degli anni '50 gli scavi della Villa del casale di Piazza Armerina restituivano infatti le prime ceramiche medievali e consentivano di individuare e segnalare per la prima volta morfologie e decorazioni che furono assegnate ai secoli XI-XII (GENTILI 1950; RAGONA 1950; Id. 1951; RAGONA 1952a; Id. 1952b; RAGONA 1966a; AMPOLO CARANDINI PENSABENE 1971; DE MIRO 1983).

Sempre negli anni '50, venivano individuati e scavati a Gela alcuni pozzi contenenti ceramiche medievali, differenti rispetto a quelle finora considerate e ricoperte da invetriatura stannifera. Il loro rinvenimento ed un primo studio permisero di rivendicare alla Sicilia alcune produzioni invetriate stannifere, note come protomaioliche, rinvenute qualche decennio prima nelle città crociate del

mediooriente e fino ad allora ritenute o genericamente occidentali o prodotte in loco (RAGONA 1954; ID. 1956). La quantità dei rinvenimenti di Gela indusse di lì a poco a denominare "Gela ware" tutte le protomaioliche a decorazione policroma (WHITEHOUSE 1967; ID. 1980). Questo tipo di ceramica venne datato fra la fine del XII ed il XIV secolo, sulla base dei rinvenimenti del mediooriente e della fondazione di Terranova (Gela) nel medioevo (RAGONA 1979a). Manca ancora oggi uno studio sistematico dei manufatti dei pozzi di Gela che potrebbe consentirne una datazione più precisa.

Negli stessi anni la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale concedeva all'Istituto d'Arte per la ceramica di Caltagirone, le ceramiche medievali recuperate presso il Tempio di Apollo a Siracusa negli anni trenta (RAGONA 1952b; ID. 1966a; RAGONA 1980b). Si trattava di un grosso gruppo di manufatti che comprendeva ceramiche ricoperte da invetriatura piombifera e decorate in bruno e verde, ceramiche ricoperte da invetriatura stannifera decorate in policromia, in bruno e verde e in bruno appartenenti al gruppo delle protomaioliche e ceramiche decorate a lustro dorato e blu. Questi materiali, che coprono un arco di tempo molto ampio, potrebbero includere una delle produzioni invetriate più antiche fra quelle siciliane, ma non sono ancora state oggetto di uno studio specifico. La loro esposizione e la possibilità di confrontarle con altri nuclei di materiali ha segnato tuttavia un momento importante nella storia degli studi ed ha consentito di individuare, nel centro storico di Siracusa, nell'isola di Ortigia, un centro di produzione ceramica di notevole rilievo, che fu attivo forse fino al XVI secolo (RAGONA 1980b).

Sul finire degli anni cinquanta, veniva segnalato il rinvenimento di alcune fornaci ceramiche medievali ad Agrigento (GIULIANA ALAJMO 1955). Tali fornaci, rinvenute in area urbana, in contrada S. Lucia, furono scavate fra la fine del 1959 ed il 1960 e portarono al recupero integrale dei

manufatti, che la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia centromeridionale concesse in deposito all'Istituto d'Arte per la ceramica di Caltagirone (COSTANTINO 1990; RIZZO 1990c).

Il recupero delle fornaci di Agrigento segnò una tappa fondamentale nello sviluppo degli studi sulle ceramiche medievali. Per la prima volta si potevano esaminare quattro fornaci medievali i cui prodotti coprivano un arco di tempo piuttosto ampio dalla fine dell'XI al XIV secolo (RAGONA 1966a; ID. 1966b). Si individuavano manufatti invetriati, manufatti privi di rivestimento o incompleti per ciò che riguarda il procedimento di lavorazione; si riconoscevano inoltre ceramiche da dispensa e ceramiche da mensa e fra le ceramiche da mensa, invetriate dipinte ed invetriate a decorazione solcata. Di questi manufatti, presentati solo a livello preliminare (RAGONA 1966b; D'ANGELO 1972a; RAGONA 1986b; *Catalogo Gela* 1990; RIZZO 1990c; FIORILLA 1990c; EAD. 1991; TONGHINI 1991), manca a tutt'oggi uno studio complessivo.

Ciononostante fin dagli anni sessanta il confronto fra i manufatti di Siracusa, Piazza Armerina e Agrigento permetteva di formulare le prime riflessioni generali (RAGONA 1955; ID. 1960; RAGONA 1972; ID. 1979b; RAGONA 1981) e di delineare una prima sequenza cronologica dell'evolversi della produzione delle ceramiche invetriate in Sicilia fra il X e il XIV secolo (RAGONA 1966a, ID. 1975 [I ediz]; RAGONA 1986a [II ediz.]). Tale sequenza ancora oggi valida nelle linee generali, ha guidato gli studiosi negli anni successivi (D'ANGELO 1971d; ID. 1972a; D'ANGELO 1974c; ISLER 1984) anche se oggi alla luce di nuovi rinvenimenti appare incompleta (FIORILLA 1990c, MOLINARI 1991).

Alla fine degli anni '50 l'impegno di studio di Antonino Ragona, docente e più tardi preside dell'Istituto d'Arte della ceramica di Caltagirone, la sensibilità dell'allora soprintendente alle gallerie Paolo Delogu e l'interessamento di Don Sturzo, politico attento alla cultura come all'eco-

nomia e che sperava così di rivitalizzare la produzione ceramica calatina, portarono alla nascita del Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone che venne aperto al pubblico nel 1965 (RAGONA 1965; ID. 1982) ed ebbe come primo direttore Antonino Ragona.

Nasceva per la prima volta in Sicilia un Museo Nazionale della ceramica. La ceramica non era più parte di raccolte d'arte molto varie come nel '700 e nell' '800, ma, vista nella propria evoluzione cronologica con continuità dall'età preistorica al XIX secolo, diveniva elemento guida da studiare a parte. Purtroppo la nuova situazione aveva anche dei lati negativi poiché la ceramica era spesso sottratta ai contesti di rinvenimento e proposta solo da un punto di vista storico artistico, né acquistava un posto nuovo in quest'ambito dove rimaneva confinata fra i prodotti delle arti minori.

Tutto questo non poteva giovare agli studi, né al museo che era stato concepito come polo alternativo al Museo della Ceramica di Faenza con lo scopo di diventare centro nodale nell'Italia meridionale; negli anni successivi, per diverse ragioni, il Museo della Ceramica di Caltagirone, prima nazionale ora regionale, è passato in secondo piano e non ha avuto l'attenzione che avrebbe meritato.

Negli anni '70 un nuovo contributo allo studio delle ceramiche postclassiche siciliane è venuto dall'affermarsi delle teorie storiche dell'École des Annales e della Storia della Cultura materiale⁴. Studiosi dell'Istituto di storia medievale dell'Università di Palermo⁵ in collaborazione con

⁴ P. DELOGU, *Archeologia Medievale: Un bilancio di vent'anni*, in "Archeologia Medievale", XIII, 1986, pp. 493,505; F. GIUNTA, *Archeologia medievale in Sicilia per ricordare le origini*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 21-24

⁵ All'Istituto di Storia medievale dell'Università di Palermo ed al suo direttore F. Giunta va ascritto il merito d'aver colto l'importanza della ri-

alcuni giovani studiosi hanno formato un gruppo di ricerca molto attivo, noto come G.R.A.M. e che ha raggiunto buoni risultati. Sono stati effettuati scavi alla Zisa ed allo Steri e sono stati rinvenuti i primi livelli medievali a Palermo (TUSA 1974; FALSONE 1974a; ID. 1974b). Per iniziativa meritoria del prof. Francesco Giunta, nel 1974 è stato realizzato il primo Convegno di archeologia medievale (*Atti Erice* 1974) che ha consentito di fare il punto sugli studi di archeologia medievale con contributi di studiosi italiani e stranieri. Negli anni successivi tuttavia l'archeologia medievale in Sicilia non ha ricevuto, a livello ufficiale quell'attenzione e quel supporto che avrebbe meritato.

Contributi importanti sono venuti dalla lettura dei documenti⁶ ed hanno fornito indicazioni preziose sul numero e l'ubicazione di molti insediamenti medievali dell'isola. Sono state realizzate le prime ricerche di superficie e ne sono stati resi noti i risultati (D'ANGELO 1971a, ID., 1971b; D'ANGELO 1971c; ID. 1973; D'ANGELO 1975c; D'ANGELO 1978a;

cerca archeologica sul territorio estesa ai secoli medievali e postmedievali e la sua utilità per una corretta ricostruzione storico-topografica. Cfr. F. GIUNTA, *La Sicilia Medievale*, in *Un decennio di ricerche archeologiche*, Quaderni de «La Ricerca scientifica» n. 100, C.N.R., Roma 1978, vol. II, pp. 655-657; ID., *Archeologia medievale in Sicilia per ricordare le origini*, cit., pp. 21-26.

⁶ Si segnalano in questa sede solo alcuni studi a scopo esemplificativo. Cfr. C. TRASELLI, *Villaggi deserti in Sicilia*, in "Economia e Storia", 1966, 2, pp. 249-252; ID., *Les routes siciliennes du moyen-âge au XIX^e siècle*, in "Revue Historique", 509, janvier-mars, 1974, pp. 27-44; C. TRASELLI, *Aspetti della vita materiale*, in *Storia della Sicilia*, III, Napoli 1980, pp. 485-500. Per una bibliografia completa sull'opera di Trasselli cfr. *Studi dedicati a C. Trasselli* a cura di G. MOTTA, S. Mannelli 1983, pp. 12-32. Né vanno dimenticate le ricerche di studiosi dell'École Française: cfr. H. BRESCH, *L'habitat médiéval en Sicile (1100-1450)*, in *Atti Erice 1974*, I, pp. 186, 197; ID., *Féodalité coloniale en terre d'islam. La Sicile (1070-1240)*, in *Structures féodales dans l'occident méditerranéen (Xe-XIII^e siècle)*, École française de Rome, Rome 1980, pp. 631-647; H. BRESCH, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile. 1300-1450*, Palermo 1986.

Id. 1978b; D'ANGELO 1983; Id. 1984; D'ANGELO 1984b; BONANNO 1979) spesso sulla rivista "Sicilia Archeologica". Questa rivista, nata sul finire degli anni sessanta, è divenuta punto di riferimento in ambito regionale specie per l'attenzione a monumenti e manufatti medievali.

In particolare vanno ricordati gli studi effettuati sui materiali rinvenuti a Palermo (D'ANGELO 1972b; Id. 1974a; D'ANGELO 1975a; Id. 1975b, Id. 1977b; D'ANGELO 1978c, Id. 1991a) che, nella loro sistematicità, hanno consentito di raccogliere un buon numero di informazioni sull'area palermitana e sui rinvenimenti di archeologia urbana avvenuti fra gli anni '70 e gli anni '80 ed hanno permesso le prime riflessioni generali su rinvenimenti antichi e recenti (D'ANGELO 1974b; Id. 1974c; D'ANGELO 1976, Id. 1977a; D'ANGELO 1978c; Id. 1979; D'ANGELO 1980; Id. 1984a; D'ANGELO 1984b; Id. 1990a; D'ANGELO 1990b; Id. 1991b, D'ANGELO 1992). Inoltre i manufatti esaminati, confrontati sistematicamente con quelli recuperati nel territorio della penisola, hanno fatto sì che i rinvenimenti siciliani trovassero un loro spazio in un contesto più ampio come quello nazionale.

Queste ricerche sono state pur sempre limitate dal fatto che gli studiosi siciliani hanno operato a livello di volontariato con tutte le restrizioni ed i problemi connessi.

È mancata invece una verifica dei dati documentari e dei risultati delle ricognizioni di superficie attraverso scavi programmati da parte delle Soprintendenze e delle Università siciliane.

La ricerca archeologica si è avviata solo alla fine degli anni '70 grazie al contributo di Università straniere che talora si sono imbattute in siti medievali partendo da ricerche mirate a siti classici, come la missione dell'Università di Zurigo nello scavo di Monte Iato; altre università, è il caso dell'École Française, hanno programmato scavi in siti medievali come a Brucato a Calathemet e più recentemente al Castellamare di Palermo.

I risultati degli scavi dell'ultimo ventennio, pubblicati integralmente per Brucato (MACCARI POISSON 1984), solo parzialmente per Monte Iato (ISLER 1984; RIBI, ISLER 1988; ISLER 1990; RITTER LUTZ 1991), Calathemet (PESEZ 1984; ID. 1986) e Palermo (ARCIFA, DE FLORIS, DI STEFANO, PESEZ 1985-1987; ID. 1989).), hanno consentito di raccogliere i primi dati sistematici sulle ceramiche d'uso e sugli insediamenti della Sicilia occidentale fra il X ed il XIV secolo. A questi risultati vanno aggiunti quelli emersi da alcuni interventi di archeologia urbana effettuati a Marsala e a Palermo, che hanno fornito le prime informazioni su aree urbane che continuano ad essere abitate; sono stati pubblicati i risultati dello scavo di Vico Infermeria a Marsala (KENNET, SJIOSTROM, VALENTE 1989), mentre sono in corso di studio quelli di Palermo.

Dalla fine degli anni '80 missioni dell'Università di Pisa e Siena hanno intrapreso scavi a Segesta ed Entella e sono già stati resi noti i primi risultati degli scavi relativi agli insediamenti del XII e del XIII secolo delle due località (CAMERATA SCOVAZZO 1990; MOLINARI 1990; PAOLETTI PARRA 1990; PINNA SFLIGIOTTI 1990; MOLINARI, PAOLETTI, PARRA 1991; AA.VV. 1986; AA.VV. 1988; AA. VV. 1990; CORRETTI 1990; ID. 1991; GHIZOLFI 1991a; EAD. 1991b). Un resoconto preliminare dei risultati dello scavo del 1990 a Casale Nuovo (presso Mazzara del Vallo), sede di un insediamento già noto dalle fonti e quasi abbandonato alla fine dell'XI secolo, è in corso di stampa (MOLINARI, VALENTE 1991).

Per la Sicilia centromeridionale ricognizioni di superficie e studi sono cominciati negli anni '80 (JOHNS 1983, SPATAFORA, CALASCIBETTA 1986, FIORILLA 1988a; EAD. 1988b; RIZZO 1990a; EAD. 1990b). Sempre a partire dagli anni '80 si è registrata anche la presenza di una missione americana della Brown University di Providence che ha intrapreso uno scavo a Muculufa (vicino Licata) e, ricercando livelli preistorici, ha messo in luce le fasi medievali dell'abitato dell' XI e del XII secolo (McCONNELL 1990).

Una prima panoramica degli interventi della Soprintendenza ai BB. CC. e AA. (FIORENTINI 1990) è stata tracciata in occasione del Convegno di Montevago (Montevago 1990) che ha fatto il punto sulla presenza araba nella valle del Belice. È già stato pubblicata una relazione preliminare dello scavo del Castelluccio un edificio fortificato nella valle del Gela (FIORILLA 1989), scavo connesso al restauro effettuato dalla Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Agrigento. Sono stati pubblicati inoltre i primi rendiconti di una serie di scavi avviati alla fine degli anni '80; si pensi allo scavo dell'insediamento arabo del casale di Calia, presso Montevago (CASTELLANA 1990), a quello dell'abitato medievale di Caltabellotta (PANVINI 1990) e allo scavo dell'area dell'ingresso e del recinto del Castellazzo di Delia (FIORILLA 1990a; EAD. 1990b; FIORILLA 1991).

Per la Sicilia orientale, se si escludono alcuni cenni sui rinvenimenti di Noto antica (Santocono Russo 1966), la panoramica dei rinvenimenti di S. Maria alla Rotonda di Catania pubblicata nel 1976 (GUASTELLA 1976), e i pochi dati preliminari sui rinvenimenti degli scavi tuttora in corso al convento dei Benedettini di Catania (GIUDICE, PROCELLI, FRASCA, ALBANESE 1979), non si dispone attualmente di dati.

Informazioni importanti si attendono ancora dalla pubblicazione integrale dei materiali di scavi effettuati a partire dagli anni '50 in siti come il casale di Piazza Armerina, l'insediamento medievale di Sofiana o l'area urbana di Enna per la Sicilia centromeridionale; l'abitato di Caucana, quello di Camarina e la villa romana del Tellaro nella Sicilia Orientale; la villa romana di Patti e l'area urbana di Messina per la Sicilia settentrionale.

Complessivamente sono ancora pochi gli scavi condotti in siti postclassici, interamente pubblicati; numerosi sono ancora i nuclei di materiali conservati nei magazzini dei Musei e delle Soprintendenze mai studiati e pubblicati.

Per la Sicilia centromeridionale la Soprintendenza di Agrigento e Caltanissetta nel 1990 ha avviato una prima

ricognizione dei materiali di scavi antichi e recenti, conservati nei magazzini ed una selezione dei manufatti più rappresentativi è stata presentata con la mostra "Fornaci, Castelli e Pozzi nell'età di mezzo", allestita al Museo Archeologico di Gela nel giugno 1990 (*Catalogo Gela* 1990); successivamente una prima sintesi dei dati emersi dall'esame dei materiali è stata presentata con uno specifico contributo al Convegno tenutosi a Gela nel Dicembre 1990 e che ha avuto per titolo "La Sicilia centro meridionale nell'età di Federico II" (FIORILLA 1990c). Con questo convegno, promosso dalla Soprintendenza si è inteso fare il punto sulle conoscenze acquisite in relazione a parecchi centri sia per i rinvenimenti che per le strutture murarie medievali (*Atti Gela* 1990). Nell'occasione sono stati presentati i primi risultati degli scavi di alcune fornaci medievali rinvenute negli ultimi anni ad Agrigento nell'area delle necropoli paleocristiane (BONACASA CARRA 1990, ARDIZZONE 1990, MACALUSO 1990) e sono state effettuate le prime analisi mineralogico petrografiche su ceramiche di Agrigento e Delia (CUOMO DI CAPRIO 1990), provenienti da contesti omogenei. Le ricerche avviate dalla Soprintendenza di Agrigento hanno inoltre evidenziato la varietà ed il numero delle protomaioliche rinvenute a Gela e nel territorio, ne è scaturito pertanto un progetto di studio complessivo di queste ceramiche, che se da una parte trova riscontro in un interesse generale manifestatosi negli ultimi anni per le protomaioliche (PATITUCCI UGGERI 1985, EAD. 1990; RAGONA 1990a; ID. 1990b; RAGONA 1990c, D'ANGELO 1991a), dall'altra parte ha una sua peculiarità in quanto si propone un'indagine articolata, volta a definire, se possibile, alcuni fra i centri di produzione della Gela Ware ed a verificare se sono gli stessi che producono le altre protomaioliche non solo attraverso l'esame delle morfologie e delle decorazioni ma anche attraverso analisi mineralogico petrografiche. Questo studio pur essendo alle prime battu-

te potrebbe fornire dati nuovi (CUOMO DI CAPRIO, FIORILLA 1992, EAED. 1991).

I risultati delle ricerche citate hanno portato negli ultimi anni alla presentazione di panoramiche generali basate sui dati noti. Sulla base dei lavori più recenti, che pure si riferiscono ad aree specifiche e non a tutta l'isola, pare acquisito che fra il X ed il XIII secolo si registrino due grandi fasi: la prima collegata ai rapporti con il Maghreb arabo fra il X e la metà del XII, la seconda connessa all'introduzione di forme nuove comuni a quelle della penisola e caratterizzata nel XIII secolo dalla comparsa delle prime invetriate stannifere (PESEZ, POISSON 1987; FIORILLA 1990c; MOLINARI 1991). I recenti rinvenimenti della Sicilia occidentale fanno ipotizzare inoltre un'ulteriore suddivisione nell'ambito della prima fase in cui andrebbero distinti: un primo periodo fra il X e la metà dell'XI secolo ed un secondo periodo con caratteristiche peculiari fra la seconda metà dell'XI e la metà del XII secolo. Il panorama appare dunque ben più articolato che quello tracciato negli studi degli anni sessanta. Inoltre risulta anticipato alla seconda metà del XII secolo l'accostarsi della Sicilia alla penisola.

Nel corso del XIII secolo i rapporti con il Maghreb si sarebbero allentati e si sarebbero saldati definitivamente quelli con la penisola, mentre si avviavano i contatti con la Spagna che si sarebbero consolidati nei secoli seguenti (MOLINARI 1991; D'ANGELO 1991b; KENNET, MOLINARI, PATTERSON 1991).

2. *Secc. XVI-XIX*

Se per i secoli fra il X ed il XV il moltiplicarsi degli scavi degli ultimi vent'anni consente di ipotizzare pur con tutte le cautele del caso una prima traccia di riferimento, per i secoli successivi la situazione si fa più complessa, poiché

mancono rinvenimenti da scavi stratigrafici e le ceramiche note e studiate provengono nella maggior parte dei casi da collezioni private o da raccolte antiquarie. Esse comprendono pertanto gli esemplari migliori di determinate classi ceramiche destinate a spezierie, conventi o chiese, mentre sono pressoché sconosciute le ceramiche d'uso comune.

I primi contributi di un certo interesse si devono ad Antonio Salinas che, agli inizi del secolo, raccolse ceramiche di fabbriche palermitane, calatine e di altri centri minori, targhe votive e resti di pavimentazioni recuperandoli da sterri urbani e case private e cercò di ordinarli cronologicamente (MAUCERI 1930a).

Un contributo di studio di notevole importanza fu quello di Enrico Mauceri che raccolse ceramiche di vario tipo e cercò di distinguere i caratteri peculiari delle singole produzioni siciliane (MAUCERI 1930a; Id. 1930b). Nelle ceramiche dell'area occidentale individuò la presenza caratterizzante del giallo, mentre alla produzione dell'area orientale attribuì i motivi in bruno manganese nonché l'impiego di blu, verde e giallo oro su fondo bianco che poi riscontrò anche nei prodotti di fabbrica trapanese. Individuò fra i centri produttori Palermo, Collesano, Trapani, Sciacca e Caltagirone che a suo dire sarebbe stato l'unico "emporio attivo" nella Sicilia orientale del medioevo. Riconobbe manufatti di fabbrica palermitana, trapanese e calatina presenti nei musei di Trapani e Palermo e nella collezione Spanò di Messina segnalando i motivi decorativi affini a quelli delle ceramiche di Casteldurante e Faenza ed ebbe chiaro fin da allora, come nel cinquecento in Sicilia fosse avvenuta una grande trasformazione per l'introduzione sui mercati siciliani delle ceramiche dell'Italia centro settentrionale ed in particolare di Faenza, Urbino e Casteldurante che aveva raccolto a Siracusa e a Messina. A riguardo citava come esempio i manufatti della farmacia dell'Ospedale Grande di Messina, quelli della farmacia di

Roccavaldina, ed in particolare una palla firmata da un certo Antonio Patanazzi e datata al 1580 che attribuiva a fabbrica urbinata.

Un primo quadro delle produzioni siciliane, inserite nel contesto della ceramica del mediterraneo, tentò invece alla fine degli anni '40 ed agli inizi degli anni '50 Guido Russo Perez. Egli, analizzando le maioliche siciliane del XVI, del XVII e del XVIII secolo da un punto di vista eminentemente storico artistico, con particolare riferimento alla decorazione, dedicò ampio spazio alle ceramiche palermitane (RUSSO PEREZ 1934; ID. 1950; RUSSO PEREZ 1954).

Studi specifici sulle diverse produzioni erano già cominciati alla fine degli anni '40 (RAGONA 1949a; ID. 1949b; RAGONA 1949c; ID. 1951; RAGONA 1954b); altri se ne sono aggiunti dagli anni '60 in avanti con l'esame dei materiali raccolti presso l'Istituto d'Arte per la ceramica di Caltagirone e poi accolti nel Museo Regionale della ceramica di Caltagirone. È stato possibile individuare le diverse produzioni ceramiche di Caltagirone (RAGONA 1968; ID. 1969; RAGONA 1970; RAGONA, GIULIANA ALAJMO, 1971; RAGONA 1977a; ID. 1977b; RAGONA 1986b; ID., 1987b; RAGONA, 1991). Alcuni studi hanno riguardato in particolare le produzioni di centri siciliani come Trapani (RAGONA, 1978), Messina (LIVERANI 1962), Palermo (BRANDALEONE 1969; RAGONA, 1983; ID. 1986c;), Sciacca (SCATURRO 1950; ID. 1956; RAGONA, 1987b), Burgio (RAGONA 1971), Siracusa (RAGONA 1957; SANTOCONO 1966; RAGONA 1988). Non sono mancate ricerche di carattere generale mirate a tracciare un quadro panoramico delle maioliche siciliane anche se sulla base di elementi storico artistici e documentari (GIULIANA ALAJMO 1948, ID. 1956; RAGONA 1974; ID. 1985; RAGONA 1986a; ID. 1987; FIORILLA 1992 b).

Gli studi dell'ultimo trentennio si sono arricchiti, rispetto ai precedenti del contributo di un'indagine a carattere archivistico e documentario (RAGONA 1949b; ID. 1958; RAGONA 1978; ID. 1980; RAGONA 1983; ID. 1984; TRASSELLI 1971; NAVARRA

1985), il che unitamente al rinvenimento di fornaci di età rinascimentale ha consentito di ampliare il panorama delle conoscenze. Si pensi a titolo esemplificativo alle fornaci rinvenute presso la chiesa di S. Agata a Caltagirone, fornaci datate sulla base di documenti d'archivio (RAGONA 1962). A tuttoggi manca una pubblicazione sistematica dei rinvenimenti della fornace di S. Agata come di altri complessi ceramici ben datati; prevale ancora una presentazione dei manufatti, di tipo storico artistico ed una datazione collegata quasi esclusivamente ai caratteri stilistici che spesso non tiene conto dei contesti di provenienza dei manufatti.

Più recente è uno studio sulla produzione della maiolica siciliana fra XVI e XVII secolo (GOVERNALE 1986) che, a partire da esemplari ceramici datati, mira ad individuare e datare pezzi finora poco noti, presenti in musei italiani e stranieri oltre che in collezioni private. Esso resta però limitato ad alcune morfologie ed alle ceramiche fini in generale ed è di scarsa utilità per la conoscenza della ceramica d'uso quotidiano.

Per quest'ultimo lavoro e per quelli citati in precedenza, che pure potrebbero costituire una buona base di partenza per indagini successive, saranno necessarie numerose verifiche derivanti dal confronto con i risultati di un certo numero di scavi stratigrafici.

Gli studi finora citati, pur importanti per la conoscenza delle ceramiche datate fra il XVI ed il XIX secolo, non consentono ancora di inquadrare con sicurezza i diversi tipi ceramici e di seguire lo sviluppo della ceramica postclassica attraverso l'identificazione delle diverse classi di manufatti. Mancano infatti a tuttoggi confronti con materiali provenienti da scavo, spesso conservati nei magazzini dei Musei e non pubblicati. Sono ancora noti solo in parte i numerosi rinvenimenti delle fornaci calatine e si sa ancora meno delle fornaci di altre località siciliane relative a questi secoli.

Altrettanto poco noti sono i risultati di ricognizioni di superficie in siti abitati in periodo postmedievale (FIORILLA 1992a); risultano episodiche le ricerche sulle maioliche da rivestimento (RAGONA 1954c; RAGONA 1957b; RAGONA 1970; FIORILLA 1986) e sono rari gli scavi che hanno restituito materiali relativi a questi secoli e sono stati pubblicati seppure in via preliminare (GUASTELLA 1976; ARCIFA, DE FLORIS, DI STEFANO, PESEZ 1985-1987; FIORILLA 1988a).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Atti Albisola= Atti dei Convegni Internazionali della Ceramica, Albisola

Atti Erice 1974= Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale, Erice 20-22 settembre 1974, Palermo 1976

Atti Gela 1990= Atti delle giornate di studio su "L'età di Federico II nella Sicilia centro meridionale. Città, Monumenti e Reperti", Gela 8-9 dicembre 1990, a c. di S. Scuto, Agrigento 1991.

Atti Gibellina 1991= Atti delle Giornate internazionali di studi sull'area Elima, Gibellina 19-22 settembre 1991, in corso di stampa.

Atti Montevago 1990= Atti del Convegno "Dagli scavi di Montevago e di Entella un contributo di conoscenza per la storia dei musulmani della valle del Belice dal X al XIII secolo", (Montevago 28-29 Ottobre 1990), Agrigento 1992.

Atti Rabat 1991= *Actes du Vème Colloque International sur la Céramique Médiévale en Méditerranée Occidentale*, Rabat 11-17 novembre 1991, in corso di stampa.

BCA= Beni Culturali e Ambientali. Sicilia, Palermo.

Catalogo Gela 1990= S. FIORILLA, *Schede*, in S. SCUTO, *Fornaci, Castelli e Pozzi dell'età di mezzo. Primi contributi di Archeologia medievale nella Sicilia centromeridionale*, Agrigento 1990.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1986, *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1983-1986*, in "Annali della Scuola Normale di Pisa", Classe di Lettere e Filosofia, S. III, XVI (1986), pp. 1075-1104.

AA. VV. 1988, *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1987*, in "Annali della Scuola Normale di Pisa", Classe di Lettere e Filosofia, S. III, XVIII (1988), pp. 1469-1556.

AA. VV. 1990, *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, in "Annali della Scuola Normale di Pisa", Classe di Lettere e Filosofia, S. III, XX (1990), pp. 429-552

ADAMESTEANU D. 1963, *Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centromeridionale*, in "Bollettino d'Arte", n. 48 (1963), pp. 259-277.

ADAMESTEANU D. 1983, *Sofiana. Scavi 1954 e 1961, La villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in "Atti della IV riunione scientifica della scuola di perfezionamento in Archeologia classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina 28 settembre-1 ottobre 1983)", Palermo, 1988, pp. 74-83

AMPOLO C., CARANDINI A., PUCCI G., PENSABENE P. 1971, *La villa del Casale a Piazza Armerina. Problemi, saggi stratigrafici ed altre ricerche*, V, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-âge temps modernes", 83 (1971), fasc. 1, pp. 261-281.

ARCIFA L., DI STEFANO C.A., DE FLORIS M.H., PESEZ J.M. 1985-1987, *Lo scavo archeologico di Castello S. Pietro a Palermo*, in BCA, VI-VIII, 2, (1985-87) 1989, pp. 30-41.

ARCIFA L., DI STEFANO C.A., DE FLORIS M.H., PESEZ J.M. 1989, *Palerme quartier, Castello S. Pietro*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-âge temps modernes", 101 (1989), 1, pp. 332-350.

ARCIFA L. 1990, *I materiali (Casale di Milocca)*, in *Atti Gela 1990*, pp. 201-206.

ARDIZZONE F. 1990, *La ceramica (Due nuove fornaci medievali ad Agrigento)*, in *Atti Gela 1990*, pp. 220-222.

BONACASA CARRA R.M. 1990, *Due nuove fornaci medievali ad Agrigento*, in *Atti Gela 1990*, pp. 217-219.

BONANNO M. 1979, *Tipi e varietà di lucerne arabo-normanne rinvenute a Palermo*, in "Archeologia Medievale", VI (1979), pp. 353-359.

BRESC G. e H. 1977, *Segestes médiévales: Calathamet, Calatabarbaro, Calatafimi*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-âge temps modernes", vol. 89 (1977), fasc. 1, pp. 341-370.

BRANDALEONE G. 1969, *Storia della ceramica palermitana*, Palermo, 1969.

CAMERATA SCOVAZZO 1990, *La ricerca archeologica a Segesta*, in *Atti Gela 1990*, pp. 187-188.

CASTELLANA G. 1990, *Il casale di Calia presso Montevago*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 35-50.

CORRETTI A. 1990, *Resti medievali di Entella*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 51-66.

CORRETTI A. 1991, *Rocca di Entella (Palermo-Sicilia). Le ceramiche del complesso del saggio 1-2. Campagne di scavo 1988-1989*, in *Atti Rabat 1991*.

COSTANTINO G. 1990, *Le ceramiche medievali del Museo Civico di Agrigento*, in *Atti Gela 1990*, pp. 207-209.

CUOMO DI CAPRIO N. 1990, *Ceramiche invetriate medievali di Agrigento e Delia. Analisi stereomicroscopica, mineralogica e al SEM/EDS*, in *Atti Gela 1990*, pp. 171-186.

CUOMO DI CAPRIO N., FIORILLA S. 1991, *Protomaiolica siciliana a Caltanissetta. Studio tipologico stilistico e analisi di microscopia ottica e al SEM/EDS*, in *Atti del seminario europeo su "Produzione e circolazione delle ceramiche invetriate al tempo delle crociate (XII-XIII sec.)"*, Ravello 5-6 settembre 1991, in corso di stampa.

CUOMO DI CAPRIO N., FIORILLA S. 1992, *Protomaiolica siciliana: Rapporto preliminare sulla Gela ware e primi risultati delle analisi di microscopia ottica e al SEM/EDS*, in "Faenza", LXXVIII (1992), fasc.1-2, pp. 7-60.

D'AMBROSIO B., MANNONI T., SFRECOLA S. 1984, *Stato delle ricerche mineralogiche sulle ceramiche mediterranee*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, (Siena-Faenza 1984), Firenze, 1986, pp. 601-610.

D'ANGELO F. 1971a, *Sopravvivenze classiche nell'ubicazione dei casali medievali nel territorio della chiesa di Monreale*, in "Sicilia Archeologica", IV (1971), 13, pp. 54-62.

D'ANGELO F. 1971b, *Petterana*, in "Sicilia Archeologica", IV (1971), 14, pp. 49-52.

D'ANGELO F. 1971c, *Selinunte nel medioevo. I – Frammenti di maiolica*, in "Sicilia Archeologica", IV (1971), 16, pp. 23-26

D'ANGELO F. 1971d, *Influenze straniere nella ceramica medievale di Palermo 1290-1425*, in *Atti Albisola 1971*, pp. 393-406.

D'ANGELO F. 1972a, *Aspetti della produzione della ceramica siciliana e scambi commerciali nel Mediterraneo durante il Medioevo*, in *Atti Albisola 1972*, pp. 129-138.

D'ANGELO F. 1972b, *Recenti ritrovamenti di ceramiche a Palermo*, in "Faenza", LVIII (1972), fasc. 2, pp. 27-39.

D'ANGELO F. 1972c, *Un'ampolla da pellegrino*, in "Sicilia Archeologica", V (1972), 17, pp. 58-59.

D'ANGELO F. 1973, *Le ceramiche normanne di Castellana*, in "Sicilia Archeologica", VI (1973), 23, pp. 41-47

D'ANGELO F. 1974a, *Le ceramiche rinvenute a Palermo nel Convento di S. Francesco d'Assisi*, in "Sicilia Archeologica", VII (1974), 26, pp. 65-74.

D'ANGELO F. 1974b, *Lustri e porcellane della Sicilia medievale*, in *Atti Albisola 1974*, pp. 103-104.

D'ANGELO F. 1974c, *La ceramica del mediterraneo e la Sicilia Medievale*, in *Atti Erice 1974*, pp. 517-529.

D'ANGELO F. 1975a, *Due salvadenai... per quali monete medievali*, in "Sicilia Archeologica", VIII (1975), 27, pp. 37-40.

D'ANGELO F. 1975b, *Le ceramiche rinvenute nel convento di S. Francesco a Palermo ed il loro significato*, in *Atti Albisola 1975*, pp. 99-116.

D'ANGELO F. 1975c, *Curbici di Camporeale: un problema di insediamento*, in "Archeologia Medievale", II (1975), pp. 455-461.

D'ANGELO F. 1976, *Ceramica d'uso domestico della Sicilia medievale proveniente dalla Zisa*, in *Atti Albisola 1976*, pp. 53-62.

D'ANGELO F. 1977a, *Tipo Gela Sicilia XIII secolo*, in *Atti Albisola 1977*, pp. 453-456.

D'ANGELO F. 1977b, *Ceramiche rinvenute nella Chiesa dello Spirito Santo a Palermo*, in *Atti Albisola 1977*, pp. 141-152.

D'ANGELO F. 1978a, *Reperti medievali dello scavo di Monte d'Oro di Collesano (Palermo)*, in "Sicilia Archeologica", XI (1978), 38, pp. 37-41.

D'ANGELO F. 1978b, *Ceramiche di produzione locale e d'importazione rinvenute a Marsala, secc. XII-XIV*, in *Atti Albisola 1978*, pp. 55-60.

D'ANGELO F. 1978c, *La ceramica nell'archeologia urbana: Palermo nel basso medioevo*, in *La céramique médiévale en méditerranée occidentale Xe-XVe siècles*, (Valbonne 11-14 septembre 1978), Paris, 1980, pp. 175-182.

D'ANGELO F. 1979, *Le ceramica decorata della Sicilia araba. X secolo?-prima metà XI secolo*, in *Atti Albisola 1979*, pp. 83-88.

D'ANGELO F. 1980, *Ceramiche smaltate della Sicilia araba (prima metà XI secolo). Nota II*, in *Atti Albisola 1980*, pp. 245-251.

D'ANGELO F. 1983, *Ceramiche musulmane dell'XI e XII secolo rinvenute nell'area del Castellamare di Palermo*, in "Sicilia Archeologica", XVI (1983), 51, pp. 81-91.

D'ANGELO F. 1984a, *Produzione ed uso delle ceramiche, in Aspetti della vita materiale in epoca normanna in Sicilia. Catalogo della mostra esposta in Normandia*, a cura di F. D'ANGELO, Palermo, 1984, pp. 11-38.

D'ANGELO F. 1984b, *Scarti di produzione di ceramiche siciliane dell'XI secolo*, in *La ceramica nel Mediterraneo Occidentale (Siena-Faenza 8-13 ottobre 1984)*, Firenze 1986, pp. 587-594.

D'ANGELO F. 1990a, *Le ceramiche medievali esposte al Museo archeologico di Marsala*, "Sicilia Archeologica", XXIII (1990), 72, 2-3, pp. 51-66.

D'ANGELO F. 1990b, *Stato delle ricerche sulle ceramiche medievali (secc. XI-XIII)*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 147-162.

D'ANGELO F. 1991a, *Le protomaioliche rinvenute a Marsala ed il loro rapporto con le ceramiche magrebine e le graffite tirreniche*, in "Archeologia Medievale", XVIII (1991), pp. 765-770.

D'ANGELO F. 1991b, *La ceramica decorata della Sicilia islamica. Particolare produzione iniziale (prima metà XI sec.) e radicale trasformazione finale (prima metà XIII secolo)*, in *La cultura artistica dell'Islam in Sicilia, Palermo 28-29 Aprile 1991*, (in corso di stampa).

D'ANGELO F. 1992, *La ceramica di età sveva; produzione e circolazione in Sicilia*, in corso di stampa.

DE MIRO E. 1983, *La villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche*, in *La villa romana del casale di Piazza Armerina. Atti della IV riunione scientifica della scuola di perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina 28 settembre-1 ottobre 1983)*, Palermo 1988, pp. 58-73.

FALSONE G. 1974a, "Forme" e "Cantarelli". I vasi per la raffinazione dello zucchero alla luce dei recenti rinvenimenti dello Steri, in "Sicilia Archeologica", VII (1974), 24-25, pp. 103-112.

FALSONE G. 1974b, *Gli scavi allo Steri*, in *Atti Erice 1974*, Palermo, 1976, pp. 291-335.

FIORENTINI G. 1990, *Attività della Soprintendenza e le ricerche di Archeologia Medievale*, in *Atti Montevago 1990*, pp.13-17.

FIORILLA S. 1985, *Appunti su alcune lucerne medievali del Museo della ceramica di Caltagirone*, in "Sicilia Archeologica", XVIII (1985), 57-58, pp. 37-50.

FIORILLA 1986, *Campanili con cuspidi maiolicate nella Sicilia sudorientale*, in *Atti Albisola 1986*, pp. 275-290.

FIORILLA S. 1988a, *Riflessioni su una mattonella decorata rinvenuta nell'abbazia benedettina di Gela*, in *Atti Albisola 1988*, pp. 281-289.

FIORILLA S. 1988b, *Ceramiche tardomedievali da un pozzo di Gela: motivi araldici o motivi decorativi?*, in *Atti Albisola 1988*, pp. 353-370.

FIORILLA S. 1989, *Strutture fortificate sulla costa della Sicilia. Il Castelluccio nei pressi di Gela*, in "Sicilia Archeologica", XXI (1989), 71, pp. 7-40.

FIORILLA S. 1990a, *Cisterne e pozzi medievali del castello di Delia*, in *Atti Albisola 1990*, in corso di stampa.

FIORILLA S. 1990b, *La ceramica medievale della fase più antica del Castellazzo di Delia*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 189- 208.

FIORILLA S. 1990c, *Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centromeridionale*, in *Atti Gela 1990*, pp. 115-170.

FIORILLA S. 1991, *Ceramiche medievali dalla Sicilia centro-meridionale*, in *Atti Rabat 1991*.

FIORILLA S. 1992a, *Catalogo dei materiali ceramici (Capo S. Gallo. Palermo)*, in "Sicilia Archeologica", (in corso di stampa).

FIORILLA S. 1992b, *Centri di produzione ceramica in Sicilia fra XI e XVII secolo*, in "Archivio Storico Messinese", (in corso di stampa).

GENTILI G.V. 1950, *Grandiosa villa romana in contrada Casale*, in "Notizie degli Scavi di Antichità. Accademia dei Lincei", 1950, pp. 291- 335.

GIUDICE F., PROCELLI E., FRASCA M., ALBANESE R.M. 1979, *Catania. scavo all'interno del muro di cinta del Monastero dei benedettini*, in "Cronache di Archeologia", 18, Catania 1979, pp. 129-141.

GIULIANA ALAJMO A. 1948, *Note sull'arte ceramica maiolicata*, in *Sicilia dalle origini ai tempi d'oggi*, Palermo 1948, pp. 1-7.

GIULIANA ALAJMO A. 1955, *Scoperto ad Agrigento nel "Rabadh" il borgo musulmano-normanno dei figliuli*, in "L'Ora", Palermo 22 Aprile 1955, p. 3.

GIULIANA ALAJMO A. 1956, *Diorama della maiolica siciliana*, Palermo 1956, pp. 18-24.

GHIZOLFI P. 1990, *La ceramica medievale di Rocca di Entella*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 67-94.

GHIZOLFI P. 1991a, *Primi risultati dello studio della ceramica medievale di Entella*, in *Atti Gibellina 1991*.

GHIZOLFI P. 1991b, *Rocca di Entella (Palermo Sicilia). Le ceramiche medievali presenti nel sito. Campagne di scavo 1985-1987*, in *Atti Rabat 1991*.

GOVERNALE A. 1986, *Rectoverso. La maiolica siciliana. secc. XVI-XVII. Maestri, botteghe, influenze*, Palermo, 1986.

GUASTELLA C. 1976, *Ceramiche rinvenute a Catania presso la Chiesa di S. Maria della Rotonda*, in *Atti Albisola 1976*, pp. 209-254.

ISLER H. P. 1984, *La ceramica medievale*, in "Studia Ietina", II, Zurich 1984, pp. 117-161.

ISLER H.P. 1990, *Gli Arabi a Monte Iato*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 105-125.

KENNET D., SJIOSTROM I., VALENTE I. 1989, *Uno scavo urbano a Vico Infermeria. Marsala*, in "Archeologia Medievale", XVI (1989), pp. 613-636.

KENNET D., MOLINARI A., PATTERSON H. 1991, *La produzione e la circolazione delle ceramiche siciliane nei secoli XI-XIV*, in *Atti Rabat 1991*.

JOHNS J. 1983, *Monte Guastanella: un insediamento musulmano nell'agrigentino*, in "Sicilia Archeologica", XVI (1983), n. 51, pp. 33-51.

LA ROSA V. 1990, *Per il casale di Milocca: ceramiche medievali dalla contrada Amorella*, in *Atti Gela 1990*, pp. 199-200.

LIVERANI G. 1962, *Spigolature II. Ceramiche al Museo di Messina*, in "Faenza", XLVIII (1962), fasc. 6, pp. 123-124.

MACALUSO R. 1990, *Le monete (Due nuove fornaci medievali di Agrigento)*, in *Atti Gela 1990*, p. 223.

MACCARI POISSON B. 1984, *La céramique médiévale*, in *Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile, sous la direction de J. M. Peséz*, Collection de l'École Française de Rome, 78, Rome 1984, pp. 247- 450.

MAJORCA MORTILLARO L.M. 1905, *Terrecotte stagnate e maiolicate della fabbrica Sperlinga*, Palermo 1905.

MANNONI T. 1975, *Saggi di scavo nei livelli medievali delle stufe di S. Calogero (Sciacca)*, in "Archeologia Medievale", II (1975), pp. 389-392.

MAUCERI E. 1915, *L'arte delle maioliche in Sicilia dal XIV al XVI secolo*, in "Rassegna d'Arte", XV (1915), pp. 1-24.

MAUCERI E. 1930a, *Le officine siciliane di ceramica*, in "Faenza", VIII (1930), fasc. 1, pp. 3-13.

MAUCERI E. 1930b, *Le officine siciliane di ceramica*, in "Faenza", VIII (1930), fasc. 2, pp. 33-41.

McCONNELL B. E. 1990, *L'insediamento medievale alla Muculufa*, in *Atti Gela 1990*, pp. 229-233.

MOLINARI A. 1990, *Le vestigia medievali di Segesta*, in *Atti Gela 1990*, pp. 189-191.

MOLINARI A. 1991a, *La ceramica dei secoli X-XIII nella Sicilia occidentale: alcuni problemi di interpretazione storica*, in *Atti Gibellina 1991*.

MOLINARI A., PAOLETTI M., PARRA M.C. 1991, *La ceramica medievale di Segesta (Trapani. Sicilia). Secoli XII-XIII*, in *Atti Rabat 1991*.

MOLINARI A., VALENTE I. 1991, *La ceramica medievale proveniente dal Casale Nuovo (Mazzara del Vallo. Sicilia)*, in *Atti Rabat 1991*.

NAVARRA I. 1985, *Giuseppe Bonachia alias Myarata figulus insignis. Da documenti inediti (1562-1622)*, in "Faenza", LXXI (1985), fasc. 1-3, pp. 172-187.

ORLANDINI P. 1960, *Gela. Villa Garibaldi*, in "Notizie degli Scavi di Antichità. Accademia dei Lincei", 1960, pp. 289-316.

ORLANDINI P. 1962, *Gela. L'acropoli di Gela*, in "Notizie degli Scavi di Antichità. Accademia dei Lincei", 1962, pp. 340-408.

ORLANDINI P. 1966, *Lo scavo del Tesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*, in "Kokalos", XII (1966), pp. 8-35.

ORSI P. 1915, *Le ceramiche arabe di Sicilia*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", fasc. 9 (1915), pp. 249-256.

PANVINI R. 1990, *Presenze archeologiche di età arabo-normanna e sveva nel territorio di Caltabellotta*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 163-178.

PAOLETTI M. PARRA M.C. 1990, *Il villaggio medievale di Segesta*, (Area 3000) in *Atti Gela 1990*, pp. 194-198.

PATITUCCI UGGERI S. 1985, *La protomaiolica del mediterraneo orientale in rapporto ai centri di produzione italiani*, in *XXXII Corso di cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, Ravenna, 1985, pp. 337-402.

PATITUCCI UGGERI S. 1990, *La protomaiolica: un bilancio*, in *Atti Albisola 1990*, in corso di stampa.

PELAGATTI P. 1962, *Camarina. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1961-1962*, in "Bollettino d'Arte", IV, 47 (1962), pp. 256-259.

PELAGATTI P. 1966, *Scavi e scoperte archeologiche nella provincia di Ragusa*, in "Archivio Storico Siracusano", XII (1966), pp. 23-29.

PELAGATTI P. 1968-1969, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale fra il 1965 e il 1968*, in "Kokalos", XIV-XV (1968-1969), pp. 355-356.

PESEZ J.M. 1984, *Calathamet (Calatafimi, Prov. de Trapani)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-âge temps modernes", 96 (1984), 2, pp. 23-58.

PESEZ J.M. 1986, *Calathamet (C.ne de Calatafimi. Prov. de Trapani)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-âge temps modernes", 98 (1986), 2, pp. 1181-1186.

PESEZ J.M. 1987, *Calathamet. Typologie de la céramique (Octobre 1987)*, dattiloscritto.

PESEZ J.M., POISSON J.M. 1987, *Céramique locale et céramique d'importation sur les sites siciliens XI^e-XIV^e siècles*, in *La Ceramica Medieval do Mediterraneo Ocidental*, (Lisboa 16-22 De Novembro 1987), Mertola, 1991, pp. 325-332.

PINNA A., SFLIGIOTTI P. 1990, *Indagini archeologiche nell'area della chiesa di Monte Barbaro (Segesta) (Area 2000)*, in *Atti Gela 1990*, pp. 192-193.

RAGONA A. 1949a, *Maiolicari caltagironesi del XV e del XVI secolo*, in "L'industria della ceramica e dei silicati", 1949, n. 10.

RAGONA A. 1949b, *La ceramica caltagirone* alla luce dei documenti, in "Faenza", XXXV (1949), fasc. 2, pp. 40-42

RAGONA A. 1949c, *Un centro millenario di produzione ceramica: Caltagirone*, in "La via", 2 luglio 1949.

RAGONA A. 1950, *Le ceramiche arabe del casale di Piazza Armerina*, in "Faenza", XXXVI (1950), fasc. 6, pp. 124-127.

RAGONA A. 1951a, *La maiolica caltagirone del secolo XVII*, in "L'industria della ceramica e silicati", n. 4 (1951), pp. 17-20.

RAGONA A. 1951b, *Sui vasi siculo-arabi*, in "La Ceramica", 1 (1951), pp. 17-22.

RAGONA A. 1952a, *Persiani e ceramiche di stile persiano nella Sicilia Arabo-normanna*, in "Faenza", XXXVIII (1952), fasc. 3, pp. 57-61.

RAGONA A. 1952b, *Ceramiche arabo-normanne sui ruderi di una villa romana*, in "La Ceramica", 2 (1952), pp. 20-24.

RAGONA A. 1952c, *Le maioliche a lustri metallici del secolo XV*, in "La Ceramica", 10 (1952), pp. 21-24.

RAGONA A. 1954a, *La più antica maiolica siciliana datata*, in "Faenza", XL (1954), fasc. 2, pp. 34-36.

RAGONA A. 1954b, *Maioliche caltagironesi del primo cinquecento*, in "Faenza", XL (1954), fasc. 6, pp. 125-128.

RAGONA A. 1954c, *Nicola Bonaiuto e la maiolica nell'architettura siciliana del '700*, in "La Ceramica", 3 (1954), pp. 16-18.

RAGONA A. 1955, *Motivi araldici nella maiolica siciliana del secolo XIV*, in "La Ceramica", 8 (1955), pp. 15-17.

RAGONA A. 1956, *La ceramica del periodo della monarchia aragonese in Sicilia*, in "Faenza", XLII (1956), fasc. 3, pp. 52-56.

RAGONA A. 1957a, *Note sulla maiolica Siciliana dei secoli XVI e XVII*, in "Faenza", XLIII (1957), 1, pp. 12-15.

RAGONA A. 1957b, *I resti del pavimento maiolicato della Chiesa della Madonna di Monserrato in Comiso*, in "Archivio Storico Siracusano", III (1957), pp. 100-103.

RAGONA A. 1958, *Il più antico documento fin oggi conosciuto sulla produzione di maioliche in Sicilia*, in "Faenza", XLIV (1958), fasc. 1, pp. 5-7.

RAGONA A. 1960, *Influssi saraceni nella ceramica italiana al tempo degli Svevi e degli Angioini*, in "Faenza", XLVI (1960), fasc. 1, pp. 3-12.

RAGONA A. 1962, *Una fornace per maioliche del sec. XVI scoperta entro la chiesa di S. Agata in Caltagirone*, in "Faenza", XLVIII (1962), fasc. 4, pp. 80-83.

RAGONA A. 1965, *È sorto in Caltagirone il Museo della ceramica siciliana*, in "Faenza", LI (1965), fasc. 5-6, pp. 126-129.

RAGONA A. 1966a, *La ceramica della Sicilia arabonormanna*, in "Rassegna dell'Istruzione Artistica", 2, Urbino, 1966, pp. 11-26.

RAGONA A. 1966b, *Le fornaci medievali scoperte in Agrigento e l'origine della maiolica in Sicilia*, "Faenza", LII (1966), fasc. 4-5-6, pp. 83-89.

RAGONA A. 1968, *La collezione Russo Perez nel quadro storico della ceramica siciliana*, Caltagirone 1968.

RAGONA A. 1969, *I vasi a smalto turchino delle officine caltagironesi dei secoli XVI-XVIII*. XII Settimana dei musei (13-20 Aprile 1969), Caltagirone 1969.

RAGONA A. 1970, *Le mattonelle maiolicate delle officine siciliane dei secoli XV, XVI e XVII*. XIII Settimana dei musei (12-19 Aprile 1970), Caltagirone 1970.

RAGONA A., GIULIANA ALAJMO A. 1971, *Maioliche siciliane marmorizzate, modellate e decorate a trofei*. XIV settimana dei Musei, Caltagirone 1971.

RAGONA A. 1971, *Un breve cenno storico sulla ceramica di Burgio*, in "Faenza", LVII (1971), fasc. 1-5, pp. 20-23.

RAGONA A. 1972, *Echi del "Vespro" nella ceramica siciliana del secolo XIV*, in "Faenza", LVIII (1972), fasc. 4-6, pp. 78-82.

RAGONA A. 1974, *Originalità ed eclettismo della maiolica siciliana dal medioevo all'età moderna*, in "L'Illustrazione italiana", I (1974), pp. 88-99.

RAGONA A. 1975, *Le fornaci trecentesche per ceramiche invetriate scoperte a Sciacca nel 1971*, in "Faenza", LXI (1975), fasc. 1, pp. 3-6.

RAGONA A. 1977a, *L'artigianato della ceramica in Caltagirone dalle origini al terremoto del 1693*, in Caltagirone, Palermo 1977, pp. 145-174.

RAGONA A. 1977b, *L'attività artistica nell'Ottocento a Caltagirone*, in Caltagirone, Palermo 1977.

RAGONA A. 1978, *Gli statuti dei ceramisti trapanesi dell'anno 1645*, in "Faenza", LXIV (1978), fasc. 3, pp. 67-70; fasc. 4, pp. 87-92.

RAGONA A. 1979a, *La ceramica medievale dei pozzi di S. Giacomo a Gela*, in Atti Albisola 1979, pp. 89-102.

RAGONA A. 1979b, *La ceramica medievale dello scarico di S. Giorgio a Caltagirone*, Caltagirone 1979.

RAGONA A. 1980a, *Ceramiche del regno angioino al tempo della Crociata di Tunisi*, in "Faenza", LXVI (1980), fasc. 1, pp. 233-238.

RAGONA A. 1980b, *La maiolica siracusana rinascimentale*, in *Atti Albisola 1980*, pp. 287-296.

RAGONA A. 1980, *Capacità professionali di maestri ceramisti di Terra di Lavoro, di Sicilia e di Calabria al vaglio del 1279*, in *Atti del Convegno su "La ceramica Medievale di S. Lorenzo Maggiore in Napoli nel quadro della produzione dell'Italia centro-meridionale e i suoi rapporti con la ceramica islamica (Napoli 25-27 giugno 1980)"*, Il vol., Napoli 1984, pp. 489-499.

RAGONA A. 1981, *Influssi Copto-Fatimidi nella ceramica musulmana di epoca normanna*, in BCA, II (1981), 3-4, pp. 11-17.

RAGONA A. 1982, *Il Museo della ceramica in Caltagirone dalla Istituzione all'inaugurazione*, in BCA, III (1982), 1-4, pp. 83-89.

RAGONA A. 1983, *Opera di Pisa di un ceramista siciliano operante in Montelupo spedita a Palermo nel 1556*, in "Faenza", LXIX (1983), fasc. 5-6, pp. 354-358.

RAGONA A. 1984a, *La ceramica trecentesca siciliana a decorazione in manganese*, in *Atti Albisola 1984*, pp. 67-76.

RAGONA A. 1985, *La ceramica siculo-musulmana*, in G. GABRIELI, U. SCERRATO, *Gli Arabi in Italia*, Milano, 1985 (II ediz.), pp. 599-609.

RAGONA A. 1986a, *La maiolica siciliana dalle origini all'ottocento*, Palermo, 1986 (II ediz.)

RAGONA A. 1986b., *La ceramica solcata rinvenuta nelle fornaci normanno sveve di Agrigento*, in *Atti Albisola 1986*, pp. 193-200.

RAGONA A. 1986c, *I Lazzaro maiolicari nasitani, fra Naso e Palermo*, in *Li maduni di lustro dei maiolicari di Naso, Catalogo mostra di maioliche nasitane dal XIV al XX secolo. Naso 23 Agosto-3 Settembre 1986*, Palermo pp. 35-59.

RAGONA A. 1986d, *La Ceramica siciliana del periodo chiaramontano*, in "Annali della Fac. di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo", vol. 11, *Arte in Sicilia (1302-1458)*, a cura di G. BELLAFFIORE, Palermo 1986, pp. 179-193.

RAGONA A. 1987a, *Ceramica siciliana d'arte*, Bologna, 1987.

RAGONA A. 1987b, *Galee genovesi nelle mattonelle maiolicate saccensi del secolo XVI e la cappella dei mercanti genovesi a*

Sciacca, in *Atti Albisola 1987*, pp. 9-17.

RAGONA A. 1988, *Le mattonelle ispanomoresche del sepolcro del vicerè Ferdinando Acugna nel Duomo di Catania*, in *Atti Albisola 1988*, pp. 277-280.

RAGONA A. 1990a, *L'origine della ceramica ad invetriatura stannifera in Italia*, in "La ceramica", num. zero (1990), pp. 34-41.

RAGONA A. 1990b, *Della provenienza della protomaiolica tipo Gela*, in *Atti Albisola 1990*, in corso di stampa.

RAGONA A. 1990c, *Della edificazione di Heraclea, la Gela medievale e dell'impianto in essa di officine ceramiche*, in *Atti Gela 1990*, pp. 95-97.

RAGONA A. 1991, *Terra cotta. La cultura ceramica a Caltagirone*, Catania, 1991.

RIBI E.A., ISLER H.P. 1988, *Monte Iato: un cortiletto con cucina di età sveva*, in "Sicilia Archeologica", XXI (1988), 66-68, pp. 61-72.

RITTER LUTZ S. 1991, *Die Mittelalterliche Keramik mit Bleiglassur. Funde der Grabungen 1971-1980*, in "Studia Ietina", V, Zurich, 1991.

RIZZO M. S. 1990a, *Insedimenti fortificati di età medievale nella valle del Platani*, in "Sicilia Archeologica", XXIII (1990), 73, pp. 41-64.

RIZZO M.S. 1990b, *Distribuzione degli insediamenti di età arabo-normanna e sveva da Agrigento al Belice*, in *Atti Montevago 1990*, pp. 179-188.

RIZZO M.S. 1990c, *Catalogo (Ceramiche medievali del Museo civico di Agrigento)*, in *Atti Gela 1990*, pp. 201-206.

RUSSO PEREZ G. 1932, *Il periodo delle origini della ceramica siciliana*, "Faenza", X (1932), fasc. 3-4, pp. 84-103.

RUSSO PEREZ G. 1934, *Maioliche siciliane datate del sec. XVI*, in "Faenza", XII (1934), fasc. 4-5, pp. 103-108.

RUSSO PEREZ G. 1940, *Ancora delle ceramiche siculo normanne*, in "L'Arte", XI (1940), 3, Roma pp. 119-127.

RUSSO PEREZ G. 1950, *La rinascenza delle ceramiche maioliche in Sicilia*, in "Faenza", XXXVI (1950), fasc. 1-2, pp. 19-28.

RUSSO PEREZ G. 1954, *Catalogo ragionato della raccolta Russo Perez di maioliche siciliane di proprietà della Regione Siciliana*, Palermo, 1954.

SANTOCONO RUSSO G. 1966, *Ritrovamenti di maiolica a Noto antica*, in "Faenza", LII (1966), fasc. 2-3, pp. 53-55.

SCATURRO A. 1950, *Le ceramiche di Sciacca*, in "Faenza", XXXVI (1950), fasc. 6.

SCATURRO A. 1956, *La maiolica a Sciacca nel secolo XV*, in "Faenza", XLII (1956), fasc. 1-2, pp. 12-16.

SCERRATO U. 1985, *La ceramica*, in F. GABRIELI, U SCERRATO, *Gli Arabi in Italia*, Milano, 1985 (II ediz.), pp. 349-445.

SPATAFORA F. CALASCIBETTA A.M.G. 1986, *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media valle del Belice*, in "Sicilia Archeologica", XIX, 62 (1986), pp. 13-27.

TONGHINI C. 1991, *Considerazioni sulle ceramiche invetriate a decorazione solcata provenienti dalle fornaci di Agrigento*, in *Atti del Convegno su "La cultura artistica dell'Islam in Sicilia (Palermo 26-28 Aprile 1991)"*, in corso di stampa.

TRASELLI C. 1971, *Ceramica siciliana e ceramica d'importazione*, in *Atti Albisola 1971*, pp. 13-28.

TUSA V. 1974, *Sull'Archeologia Medievale*, in *Atti Erice 1974*, Palermo 1976, pp. 104-109.

WHITEHOUSE D. 1967, *The medieval glazed pottery of Lazio*, in "Papers of the British School at Rome", Roma, 35 (1967), pp. 40-86.

WHITEHOUSE D. 1980, *Protomaiolica*, in "Faenza", LXVI (1980), pp. 77-82.

VOZA G. 1972-1973, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale*, "Kokalos", XVIII-XIX (1972-1973), pp. 572-574.

VOZA G. 1980-1981, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale*, "Kokalos", XXVI-XXVII (1980-1981), pp. 674-693.